



natural
Zoom

di CHIARA DALL'ANESE

I PROGETTI DI SALVAGUARDIA DELLE DUNE MARINE

Le custodi delle coste

Frenano venti e onde, proteggono le pinete, accolgono piante capaci di trattenere la sabbia. Ecco come godere della loro bellezza, senza danneggiarle

Lo scorso settembre, in riviera romagnola, l'allarme l'ha lanciato la Cooperativa bagnini. Dopo la mareggiata che, un sabato mattina, a Rimini si era inghiottita circa venti metri di spiaggia, alle amministrazioni locali è stato chiesto a gran voce di ricostruire al più presto le dune, uniche protezioni efficaci nei confronti di questi fenomeni atmosferici. Non si tratta di un caso isolato. Dalla Liguria al Veneto, dal Lazio all'Abruzzo, la scomparsa di intere porzioni di litorali è un fenomeno sempre più frequente, e la presenza (o assenza) delle dune costiere fa la differenza.

SISTEMA DIFENSIVO

La duna marina non è solo un affascinante paesaggio formato da sabbia e vegetazione salmastra, ma un vero e proprio ecosistema, che ospita piante e animali ed è capace di mantenere in vita la costa. Le dune proteggono da vento, onde e salsedine, evitano che la sabbia

venga trasportata verso l'entroterra, tutelano le pinete retrostanti e prevengono l'erosione costiera e gli allagamenti. Le piante che crescono su queste barriere naturali sono veri e propri ingegneri, che rallentano i venti e intrappolano la sabbia, dando stabilità all'intero tratto costiero: le psammofile come *Ammophila arenaria* o *Agropyron junceum* creano, per esempio, una fitta rete di radici molto estese, che fissano la sabbia.

LAVORI IN CORSO

La crescita del settore turistico balneare, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, e l'urbanizzazione dei tratti costieri hanno progressivamente ridotto la percentuale di dune esistenti, tanto che oggi questo tipo di paesaggio è frammentato: si alternano habitat dunali ben conservati, ma isolati, a lunghi tratti di litorale totalmente sprovvisti di barriere naturali. Per questo, in tutta Italia stanno partendo, o sono in corso, iniziative per preservarle e, dove possibile, ricostruirle.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964



UN RICCO ECOSISTEMA

A sinistra, la duna alle spalle dell'arenile di Campomarino (Taranto). Sotto, piantine di *Sanguisorba minor*, pronte per essere trapiantate sulle dune con il progetto *Life Redune*. A destra, in senso orario, un sentiero di accesso alla spiaggia, fiori di campanella di mare (*Calystegia soldanella*), perenni che crescono sui litorali, ed esemplari di limicoli, uccelli acquatici che nidificano tra le dune.



Nel Parco della Maremma, per esempio, a Marina di Alberese, con il progetto *I guardiani della duna*, promosso da Legambiente e Gruppo Unipol, vengono consolidate le dune esistenti e delimitate le aree da non calpestare; si piantumano gigli di mare (*Pancreatium maritimum*) e si sta assistendo alla comparsa di nuove dune embrionali. Visti i risultati, potrebbe essere presto esteso ad altri quattro siti in Toscana. Nell'area dunale di Campomarino (Taranto), invece, si sta anche facendo un censimento della flora esistente, composta per esempio da timo arbustivo, mirto e lentisco.

UN FRENO ALLE ONDE

In Veneto, grazie al progetto *Life Redune*, sono stati riqualificati 915mila metri quadrati di ambienti dunali in quattro siti: Bosco Nordio (Chioggia), Laguna del Mort con pinete di Eraclea, penisola del Cavallino, Laguna di Caorle con foce del Tagliamento. Le aree da preservare sono state delimitate con staccionate e passerelle, è stato rinforzato e ricostituito il sistema dunale, sono state estirpate alcune piante aliene e ripiantumate specie autoctone o in via di estinzione, come la *Stipa veneta*, e sono state organizzate visite guidate e

attività educative per sensibilizzare chi visita questi luoghi.

«Il litorale del Nord Adriatico ha caratteristiche molto particolari», spiega Gabriella Buffa, docente di botanica sistematica all'università di Venezia e responsabile del progetto. «Il clima non è strettamente mediterraneo, ma oceanico, tanto che qui si trovano specie tipiche dei mari del Nord. Si osserva il fenomeno del dealpinismo: piante come la *Erica carnea* o il pino nero, tipicamente montane, sono state portate qui dai torrenti e dai fiumi Piave e Tagliamento e si sono adattate al litorale, anche grazie all'umidità dell'entroterra creata dai fiumi. Questi sistemi dunali complessi mitigano l'erosione, contrastano il cuneo salino (la risalita di acqua salmastra lungo i fiumi) e proteggono dalle mareggiate: l'abbiamo osservato proprio nel 2019, quando l'acqua è penetrata nell'entroterra anche per 70-80 metri, fino ai paesi. Dove c'erano le dune, anche di soli 2,5 metri di altezza, le onde si sono fermate».

Le dune sono sistemi dinamici: «Si accrescono nei mesi estivi, mentre in inverno vengono parzialmente erose, rilasciando però sabbia in altri punti e ricostituendosi l'anno successivo. Lavoriamo con le amministrazioni locali e i gestori del turismo proprio per spiegare questi processi, e

come salvaguardare il turismo tenendo conto della collettività e risparmiando i fondi per i ripascimenti degli arenili: a volte, basta semplicemente una pulizia della spiaggia un po' meno invasiva per proteggere le dune».

FORTI, MA GUAI A CALPESTARLE

Queste strutture naturali, e gli organismi che le abitano, sopportano condizioni estreme: vento intenso e salmastro, caldo, siccità, forte irradiazione solare. Eppure, hanno un punto debole: «Le piante che vivono in questi habitat sono straordinarie, ma non sopportano il calpestio prolungato, perché perdono vitalità. Per questo, è indispensabile non attraversare e calpestare le dune, ma utilizzare solo i sentieri e i percorsi indicati per raggiungere la spiaggia. Non ci si distende su di esse e sulla porzione che le separa dalla spiaggia (il piede della duna), dove si accumula il materiale spiaggiato, che serve a rinforzarla. Infine, ricordiamo sempre che tronchi, rami, alghe e conchiglie non sono rifiuti, ma parte vitale del sistema dunale: lasciamoli dove sono, portando via solo bottiglie e altri rifiuti di plastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - Shutterstock

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964